



Ministero dell'Istruzione e del Merito
ISTITUTO COMPRENSIVO SONDRIO "CENTRO"

Via Colombaro 8 – 23100 SONDRIO - Tel. 0342 213520
Cod. Meccanografico SOIC81900B - Cod. Fisc. 93020740143
Codice Univoco per la fatturazione elettronica: UFRC9A

e-mail: soic81900b@istruzione.it – soic81900b@pec.istruzione.it - www.icsondriocentro.edu.it

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

PREMESSA

“L'inclusione scolastica riguarda tutti gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita.

Si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio. È impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo degli studenti.”

Decreti legislativi attuativi della legge 13 luglio 2015, n. 107. N.66

“Promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità”.

BISOGNI DEGLI STUDENTI

La nostra scuola è attenta e sensibile alle tematiche degli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES), per i quali sono progettati e realizzati percorsi formativi che sostengono la loro inclusione nel contesto di vita.

A questo riguardo è importante il contributo, sul piano culturale, dei modelli diagnostici ICF (International Classification of Functioning) e ICF - CY (International Classification of Functioning - Children and Youth) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, strumenti multidimensionali che considerano la persona nella sua globalità in una prospettiva bio – psico – sociale e forniscono una rappresentazione integrata dell'individuo nel complesso articolarsi della sua vita intrapsichica, di quella relazionale e della sua progettualità. In questa prospettiva, il concetto di Bisogno Educativo Speciale deriva da un modello globale di funzionamento relativo all'apprendimento ed è considerato come possibilmente modificabile. Esso si configura come una difficoltà nell'apprendimento, che si manifesta con un funzionamento problematico e che può coinvolgere relazioni educative, formali e informali, lo sviluppo di competenze e di comportamenti adattivi, gli apprendimenti scolastici e di vita quotidiana, lo sviluppo di attività personali e di partecipazione ai vari ruoli sociali, limitando la partecipazione dello studente in varie occasioni educative e sociali. In questa accezione, è centrale il concetto di funzionamento e di apprendimento in età evolutiva.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa di riferimento, che sistematizza l’inserimento e il processo di inclusione scolastica degli studenti con bisogni educativi speciali (BES), in ottemperanza a quanto previsto dagli articoli 3, 34 e 38 della Costituzione, è costituita principalmente dai seguenti documenti:

- Legge 4 agosto 1977, n. 517, Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico;
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104, Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;
- Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap, DPR 24 febbraio 1994;
- D.L.vo 16 aprile 1994, n. 297, Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (art. 317, comma 2) – Gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica;
- Legge 8 novembre 2000, n. 328, Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali - Progetto di vita;
- Linee operative per il processo di individuazione e accompagnamento dell'alunno con handicap ai fini dell'integrazione scolastica, DPCM 23 febbraio 2006, n. 185, DGR del 7 novembre 2006, n. 3449;
- Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, 16 luglio 2009;
- Documento base sull'integrazione scolastica delle persone con disabilità in provincia di Sondrio, settembre 2009;
- Legge 8 ottobre 2010, n. 170, Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;
- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, 12 luglio 2011;
- Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica, 27 dicembre 2012;
- Circolare ministeriale n. 8 sui Bisogni educativi speciali (BES), 6 marzo 2013;

- Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014 - Chiarimenti, 22 novembre 2013;
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, Nota ministeriale 19 febbraio 2014, n. 4233;
- Decreti legislativi attuativi della legge 13 luglio 2015 n. 107, n. 62, Valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato;
- Nota 4798 del 27 luglio 2015, Attività di programmazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche;
- Decreti legislativi attuativi della legge 13 luglio 2015, n. 107. n. 66, Promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, in vigore a partire dal 1° gennaio 2019.
- Nota ministeriale prot.n. 1553 del 04/08/2017, contenente Chiarimenti in merito alla decorrenza dei termini di applicazione delle indicazioni del D.Lvo n. 66/2017;
- Decreto Ministeriale 741 del 3/10/2017, Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione;
- Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine, 2017;
- Decreto ministeriale n. 461 del 06 giugno 2019, Linee di indirizzo nazionali sulla scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare;
- Decreto Legislativo 7 agosto 2019, n. 96 recante Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66;
- Decreto legge 08 aprile 2020, n. 22, Misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli Esami di Stato, nonché in materia di procedure concorsuali e di abilitazione e per la continuità della gestione accademica (legge 06 giugno 2020, n. 41), articolo 2, comma 1, lettera d-bis;
- Ordinanza del Ministero dell'Istruzione 09 ottobre 2020 n. 134
- Nota del Ministero dell'Istruzione n. 1871 del 14 ottobre 2020, "Indicazioni dell'ordinanza del Ministro dell'Istruzione 09 ottobre 2020, n. 134
- Decreto Interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020, Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità;
- Nota n. 40 del 13 gennaio 2021- Modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno e nuovo modello di PEI;

- Linea Guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento Aggiornamento ed integrazioni, giugno 2021;
- Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori, documento pubblicato nel marzo 2022 dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, organismo del Ministero dell'Istruzione;
- Nota M.I. 13.10.2022, prot. n. 3330, Sentenza Consiglio di Stato n. 3196/2022. Redazione dei PEI per l'a.s. 2022/2023.
- Nota USR Lombardia n. 28746 del 14 ottobre 2022, Diffusione nota ministeriale "Sentenza Consiglio di Stato n. 3196/2022. Redazione dei PEI per l'a.s. 2022/2023";
- Ministero della Salute, Linee guida per la redazione della certificazione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica e del profilo di funzionamento, 10 novembre 2022.
- D. L.vo n. 5 del 28/3/2023, Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati 2023 - Aggiornamento delle Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, nota prot. n. 7443 del 18.12.2014.
- Decreto Interministeriale n. 153 del 01.08.2023, Disposizioni correttive al D.I. n. 182 del 29/12/2020, recante: Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66;
- Nota n. 4316 del 19.10.2023 - Redazione del PEI. Apertura funzioni nella Partizione separata dell'Anagrafe Nazionale Studenti (ANS).

PRINCIPI EDUCATIVI E FINALITÀ

Nel pieno rispetto del bambino e dell'alunno e del loro Progetto di Vita, le scuole del nostro Istituto Comprensivo si fanno carico della cura educativa e della crescita complessiva della persona in tutto l'iter scolastico. In un modello di "scuola – comunità" non è soltanto il bambino o l'alunno con bisogni educativi speciali a ricevere attenzioni e cure particolari, ma tutti gli studenti e gli insegnanti devono essere coinvolti attivamente nella costruzione di una cultura scolastica fondata su valori di cooperazione, solidarietà, valorizzazione delle differenze.

Il nostro Istituto si impegna ad aiutare ogni bambino e ogni alunno della classe a sentirsi parte integrante di un gruppo e di una comunità che insegnerà a condividere le proprie esperienze con gli altri, a comunicare adeguatamente, a unirsi a collaborare per superare pregiudizi, anche di coloro che non credono in questi principi di condivisione. Tutti ne fanno parte, ciascuno con il proprio ruolo e con le proprie competenze.

A scuola il processo di inclusione deve prevedere le seguenti finalità:

1. una conoscenza dello studente attraverso un raccordo con la famiglia, con la scuola di provenienza e con i servizi sociosanitari nei casi in cui è previsto il loro intervento. Particolare attenzione è rivolta alla collaborazione tra la scuola, i servizi specialistici e sociali del territorio, condizione necessaria per l'esito positivo del processo di inclusione tra i diversi attori che si occupano del benessere del minore;
2. un'attenzione al progetto di vita della persona fin dall'inizio del percorso formativo, attivando forme di orientamento, più specifiche dalla prima classe della scuola secondaria di primo grado, in una concezione educativa che miri alla conoscenza di sé, degli altri, alla capacità di operare scelte, di adeguarsi al cambiamento, di lavorare in gruppo;
3. una consapevolezza della diversità come risorsa nell'ottica più ampia della valorizzazione delle potenzialità di ciascuno; la molteplicità delle esperienze, delle difficoltà, ma anche delle abilità diverse, costituisce per l'insegnante una risorsa per la promozione delle reali possibilità di ciascuno, nella convinzione che ogni persona, pur con le proprie disabilità, è in grado di sviluppare un percorso personale che valorizzi al massimo le proprie potenzialità;
4. un'organizzazione flessibile dell'attività educativa e didattica anche nell'articolazione delle classi, in relazione a percorsi individualizzati e personalizzati;
5. un coinvolgimento di tutti gli insegnanti e di tutti gli operatori scolastici che sono corresponsabili del percorso educativo-didattico dello studente, evitando di delegare tutte le responsabilità all'insegnante di sostegno e usufruendo in modo collaborativo ed integrato delle sue competenze specifiche;
6. un'attivazione all'interno del gruppo docente di momenti di progettazione condivisa; il dialogo costante e la condivisione degli obiettivi con la famiglia sono ritenuti elementi fondamentali per l'attuazione del progetto educativo;
7. un riconoscimento del valore educativo delle attività che favoriscono lo sviluppo della dimensione corporea ed affettiva della persona e che sono da intendere come momenti di apprendimento e di benessere psico-fisico;

8. un'attenzione nei confronti della relazione, dello star bene nel gruppo e nel rapporto con l'insegnante.
9. un'apertura ai diversi linguaggi (iconico, musicale, ecc.) e alle nuove tecnologie, con la possibilità di sperimentare ausili, hardware o software per migliorare la qualità del processo di insegnamento – apprendimento.

AZIONI POSITIVE DELLA SCUOLA

Secondo quanto stabilito nella Direttiva sui BES, sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli studenti con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- alunni con disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- alunni con disturbi specifici dell'apprendimento - DSA (Legge 170/2010)
- alunni con disturbi evolutivi specifici (Direttiva Ministeriale del 27.12.2012 e successive circolari ministeriali n. 8 del 6/03/ 2013 e n. 2563 del 22/11/2013);
- alunni con svantaggio socio-economico (Direttiva Ministeriale del 27.12.2012 e successive circolari ministeriali n. 8 del 6/03/ 2013 e n. 2563 del 22/11/2013);
- alunni con svantaggio linguistico e/o culturale (Direttiva Ministeriale del 27.12.2012 e successive circolari ministeriali n. 8 del 6/03/ 2013 e n. 2563 del 22/11/2013);

L'Istituto pone inoltre particolare attenzione all'attivazione di percorsi educativo-didattico specifici per quegli studenti che, per gravi motivi di salute, necessitano di usufruire del servizio di Scuola in ospedale o Istruzione domiciliare.

DISABILITÀ

La scuola si impegna a garantire per lo studente con disabilità una didattica individualizzata che tenga conto anche degli obiettivi comuni previsti per il gruppo classe.

Le forme di individualizzazione possono essere molteplici: da interventi di recupero, di sostegno all'utilizzo di mediatori didattici fino alla costruzione di un piano educativo individualizzato che ha in più l'obiettivo di dare a ciascun bambino e a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità.

Il processo di inclusione fra scuola (Dirigente, docente di sostegno, insegnanti di classe, ecc.), ASL, famiglia, enti locali (servizi socioassistenziali, riabilitativi, ecc.) richiede una progettualità condivisa ed è focalizzato su uno strumento principale: il PEI.

Il PEI:

- è elaborato e approvato dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione (GLO), in un'ottica di progettualità a breve e lungo termine;

- tiene conto della certificazione di disabilità, della Diagnosi Funzionale e del Profilo di funzionamento, avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS;
- individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie;
- esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- indica gli interventi di inclusione realizzati nel contesto scolastico;
- indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale;
- esplicita in modo dettagliato l'organizzazione generale del progetto di inclusione e le modalità di utilizzo delle risorse;
- si pone come punto di raccordo tra il mondo della scuola e gli eventuali interventi e attività extrascolastiche attive;
- è redatto all'inizio di ogni anno scolastico di riferimento, a partire dalla scuola dell'infanzia, ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona; nel passaggio tra i gradi di istruzione, compresi i casi di trasferimento fra scuole, è assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione;
- è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico, al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi, di valutare l'efficacia degli interventi, delle strategie e degli strumenti adottati anche in riferimento all'ambiente di apprendimento, e di apportare eventuali modifiche ed integrazioni;
- garantisce il rispetto e l'adempimento delle norme relative al diritto allo studio degli alunni con disabilità ed esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata. nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Studenti con DSA (Legge 170 dell'8 ottobre 2010 e D.M. 12 luglio 2011)

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di studenti con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica e possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana. La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative. Il percorso dello studente è quindi documentato tramite il PDP (Piano Didattico Personalizzato) steso dal team docente/consiglio di classe, e condiviso con la famiglia e con gli operatori sanitari.

Studenti con altri disturbi evolutivi specifici

Gli studenti con disturbi specifici che non rientrano nelle categorie stabilite dalla Legge 104/92 e non rientrano nei casi previsti dalla Legge 170/2010, possono parimenti usufruire di un piano di studi personalizzato (PDP) e delle misure previste dalla Legge 170/2010. Rientrano in questa categoria gli studenti con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (ADHD);
- funzionamento cognitivo limite;
- altre problematiche severe.

Il Consiglio di classe elabora il PDP tenendo conto della documentazione clinica e/o della certificazione presentata dalla famiglia, delle osservazioni condotte sullo studente in ambito scolastico e delle informazioni ricevute da genitori e specialisti. Il Consiglio di classe, qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico di uno studente che potrebbero essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, informa la famiglia.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE

La Direttiva Ministeriale del 27.12.2012 chiarisce che gli studenti possono manifestare bisogni educativi speciali, per determinati periodi, anche a seguito di particolari motivi di carattere sociale. Lo svantaggio scolastico, nella sua vastità, può essere ricondotto a tre grandi aree:

- socio-economico, ossia legato a una particolare condizione sociale;
- culturale, ossia legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso;
- linguistico, ossia legato alla non conoscenza della lingua italiana.

I docenti sono chiamati a individuare le necessità di questi studenti “sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche” e ad agire di conseguenza per favorire il superamento delle difficoltà. A tale scopo viene predisposto il Piano Didattico Personalizzato (PDP), elaborato dal team docente e condiviso con la famiglia, nel quale vengono specificati obiettivi, strategie e metodologie per supportare il percorso scolastico dell’alunno. Per tutti gli studenti che presentano Bisogni Educativi Speciali la scuola mette in atto strategie e risorse finalizzate alla realizzazione di un significativo percorso di crescita e di apprendimento.

SCUOLA IN OSPEDALE E ISTRUZIONE DOMICILIARE

L’offerta formativa che si sviluppa tramite la scuola in ospedale e l’istruzione domiciliare contribuisce a rispettare due diritti costituzionalmente garantiti: quello alla salute e quello all’istruzione, rivolti a una fascia di studenti in difficoltà. Tale intervento educativo si pone nell’ottica più ampia di prevenzione alla dispersione scolastica e facilita il reinserimento dello studente nel contesto scolastico tradizionale.

Il servizio si articola in due livelli:

- la scuola in ospedale
- l’istruzione domiciliare.

Il servizio deve essere attivato e documentato facendo riferimento alla Scuola Polo, una per ciascuna regione, la quale ha il compito di: assicurare ausilio e collaborazione alle scuole di provenienza degli studenti ospedalizzati o in istruzione domiciliare; supportare l’utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione per la didattica; svolgere azioni di supporto organizzativo per la formazione specialistica dei docenti ospedalieri e gestire le risorse finanziarie che verranno assegnate allo scopo.

La scuola in ospedale

È un servizio pubblico offerto a tutti quegli studenti malati che, a causa dello stato patologico in cui versano, sono temporaneamente costretti ad interrompere la frequenza delle lezioni presso la scuola di appartenenza. Dal momento in cui lo studente accetta di essere seguito dai docenti della sezione ospedaliera, il Dirigente Scolastico di tale struttura informa la scuola

di provenienza dell'avvenuta presa in carico del minore e richiede conseguentemente la documentazione relativa al PTOF, le informazioni sul percorso di apprendimento della classe di appartenenza, le indicazioni sulle discipline da privilegiare e le competenze da sviluppare. Il servizio erogato costituisce scuola a tutti gli effetti pertanto va documentato e valutato da parte dei docenti della sezione ospedaliera, nonché registrato e certificato anche da parte della scuola di

provenienza. Nel caso in cui il periodo di degenza nella struttura di cura sia relativamente breve, la valutazione conclusiva del percorso dello studente spetta alla scuola di appartenenza dello stesso; diversamente saranno i docenti dell'ospedale ad effettuare lo scrutinio, previa intesa con la scuola di riferimento, la quale fornisce i criteri di valutazione. La stessa procedura viene applicata in riferimento agli Esami di Stato.

L'istruzione domiciliare

Ogni anno la scuola deve prevedere in fase di contrattazione iniziale e nel Consiglio d'Istituto, un accantonamento di fondi attraverso risorse proprie (FIS) o di altri enti per cofinanziare, con un contributo pari ad almeno il 50%, l'eventuale attivazione di un progetto di istruzione domiciliare (ID), indipendentemente dalla presenza o meno di uno studente che necessita di questo tipo di intervento.

Le famiglie hanno il diritto di richiedere l'attivazione di tale percorso quando il proprio figlio presenta una malattia che lo costringe ad assentarsi da scuola per un periodo superiore ai trenta giorni, anche non consecutivi.

L>ID si concretizza in un intervento presso il domicilio del minore da parte di uno o più docenti dell'istituzione scolastica di appartenenza, per un monte ore massimo di 5 ore settimanali in presenza. Oltre all'azione in presenza è possibile prevedere attività didattiche che utilizzino differenti tecnologie allo scopo di consentire agli studenti un contatto più continuo e collaborativo con il proprio gruppo-classe. La scelta di utilizzare le TIC dipende dall'attenta valutazione del valore aggiunto che esse possono effettivamente apportare nel processo formativo dello studente.

Fasi principali riferite al progetto di Istruzione domiciliare (ID):

- l'Istituto prevede nel PTOF l'eventuale attivazione di tale progetto e dispone un accantonamento di fondi da portare in contrattazione all'inizio di ogni anno scolastico e da approvare nel Consiglio d'Istituto;
- la scuola riceve dalla famiglia la documentazione necessaria (certificazione sanitaria ospedaliera o dello specialista di struttura pubblica o medico di base/pediatra che attesti la prevedibile assenza dalle lezioni per periodi superiori ai 30 giorni anche non

continuativi; dichiarazione di disponibilità della famiglia dell'alunno a ricevere l'Istruzione domiciliare) e il progetto specifico viene approvato dal Consiglio d'istituto;

- il Dirigente Scolastico informa il CdC dell'attivazione del progetto di ID, individua un referente di progetto e fa predisporre la bozza di un Piano Personalizzato di Apprendimento recante le discipline coinvolte, i saperi essenziali necessari per un rientro sereno dell'alunno/a nella classe o per l'accesso all'anno scolastico successivo, le modalità e tempi di valutazione. Il PPA deve essere condiviso e sottoscritto da studente - scuola - famiglia - specialisti e inoltrato presso la Scuola Polo per la scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare.

Il docente che si reca a casa dello studente in ID compila regolarmente il registro dove si riportano il monte ore complessivo, le attività svolte, le prove di verifica effettuate; ogni volta il registro deve essere firmato da un familiare e alla fine il documento viene vistato dal Dirigente Scolastico. L'istituto provvede quindi ad inoltrare alla Scuola Polo la rendicontazione del progetto per attestare il percorso svolto e ricevere le risorse finanziarie spettanti.

Se il progetto di Istruzione domiciliare prosegue rispetto al periodo indicato nella fase di avvio, l'Istituto si occupa di inviare alla Scuola Polo la necessaria documentazione.

Il principale riferimento ministeriale, relativamente all'attivazione di percorsi d'istruzione domiciliare, è il vademecum per l'istruzione domiciliare 2003 che fornisce indicazioni relative ai soggetti beneficiari, agli aspetti medico-psicologici, amministrativi, tecnologici e metodologico – didattici.

STRATEGIE E METODOLOGIE DEL PROCESSO DI INSEGNAMENTO-APPRENDIMENTO

Per favorire il processo di inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante di sostegno definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli studenti con disabilità in correlazione con gli obiettivi previsti per l'intera classe. Sempre nell'ottica della cooperazione e della corresponsabilità, il gruppo docente ha il compito di scegliere e di attuare tutte le prassi didattiche che promuovono effettivamente l'inclusione. Tra le tecniche e le strategie specifiche utilizzate si possono citare:

- l'uso di rinforzi (modellaggio o shaping), l'apprendimento per imitazione (modellamento o modeling), il raggiungimento di soluzioni attraverso tappe successive (concatenamento), ecc.;
- strategie didattiche metacognitive;

- strategie di facilitazione (ad esempio, evidenziazione delle parti di un testo, schematizzazione, riduzione ecc.).

Le modalità di lavoro prevedono attività di apprendimento:

- in classe: gli insegnanti lavorano in compresenza con l'insegnante di sostegno anche per favorire reti informali di amicizia e di aiuto reciproco;
- in piccolo gruppo: per avere la possibilità di creare occasioni di tutoring e di lavoro cooperativo;
- individuali: con interventi finalizzati all'acquisizione degli obiettivi programmati, di strumentalità di base e allo sviluppo dell'autonomia.

VALUTAZIONE

Per quanto concerne la valutazione, il riferimento fondamentale è l'art. 16 (Valutazione del rendimento e prove d'esame) della legge 104/1992, che fissa i seguenti punti:

1. Nella valutazione degli alunni con disabilità da parte degli insegnanti è indicato, sulla base del Piano educativo individualizzato:
 - a. per quali discipline siano adottati particolari criteri didattici (e quali siano);
 - b. quali attività integrative e di sostegno siano state svolte, anche in sostituzione parziale dei contenuti programmatici di alcune discipline.
2. Nella scuola dell'obbligo sono predisposte, sulla base degli elementi conoscitivi [...], prove d'esame corrispondenti agli insegnamenti impartiti e idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

La legge stabilisce inoltre sia la possibilità di impiego di specifici mezzi tecnici (i.e. strumenti compensativi) in relazione alla tipologia di disabilità, sia la possibilità di svolgere prove equipollenti.

L'articolo 11 del decreto legislativo n. 62/2017 non introduce sostanziali novità nella valutazione periodica e finale degli studenti con disabilità e con disturbi specifici di apprendimento, ai fini dell'ammissione alla classe successiva e all'esame di Stato, che viene effettuata tenendo a riferimento, rispettivamente il Piano educativo individualizzato e il Piano didattico personalizzato. La valutazione degli studenti con disabilità certificata è riferita:

- al comportamento,
- alle discipline,
- alle attività svolte sulla base del piano educativo individualizzato.

Nella valutazione degli studenti con disabilità, i docenti perseguono l'obiettivo dello sviluppo delle potenzialità della persona con disabilità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

L'ammissione alla classe successiva e all'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene tenendo a riferimento il Piano educativo individualizzato.

Gli studenti con disabilità partecipano alle prove standardizzate. Il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova.

Gli studenti con disabilità sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato abitualmente nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato, o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento delle prove.

Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del piano educativo individualizzato relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, predispone, se necessario, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove differenziate idonee a valutare il progresso dello studente in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale. Per gli studenti con disturbi specifici di apprendimento dispensati dalle prove scritte di lingua straniera, in sede di esame, la sottocommissione individua le modalità e i contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta. Nel caso di studenti esonerati dall'insegnamento di una o entrambe le lingue straniere, se necessario, vengono definite sulla base del piano didattico personalizzato prove differenziate con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma.

Nel diploma finale rilasciato agli studenti con disabilità o con disturbo specifico di apprendimento che superano l'esame (voto finale non inferiore a 6/10), non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e di differenziazione delle prove. Analogamente, non viene fatta menzione nei tabelloni affissi all'albo dell'istituto

RUOLO DELLE FIGURE PROFESSIONALI

Dirigente Scolastico

È responsabile dell'organizzazione dell'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali e della vigilanza sull'attuazione di quanto stabilito nei documenti. Cura gli adempimenti burocratici, l'assegnazione degli studenti con disabilità alle varie classi e la definizione degli orari, la pianificazione degli incontri di progettazione, la gestione della documentazione formale. Presiede il GLI d'Istituto.

Insegnante referente dell'inclusione scolastica

Il Dirigente Scolastico individua una figura professionale di riferimento che svolge:

- azione di accoglienza e di "tutoraggio" dei nuovi docenti di sostegno;
- azione di coordinamento dei docenti di sostegno (aggiornamento sul percorso – educativo – didattico degli alunni certificati, suggerimenti e contributi per la stesura dei documenti previsti, supervisione sulla consegna dei documenti secondo le indicazioni date, ecc.);
- gestione dei rapporti con il reparto di Neuropsichiatria Infantile e dell'adolescenza (UONPIA) dell'Azienda Ospedaliera di Sondrio.

A questi compiti si possono aggiungere:

- partecipazione e coordinamento della Commissione annuale (convocazione, conduzione, verbalizzazione);
- divulgazione di Leggi, circolari e materiale informativo inerente all'inclusione scolastica;
- formazione continua;
- gestione dei rapporti con il territorio (con associazioni, enti, ecc.);
- attenzione all'ambiente scolastico ai fini di eliminare le barriere architettoniche.

Docenti di classe

I docenti del team:

- partecipano ai lavori e alle riunioni dei Gruppi di Lavoro Operativi degli alunni con disabilità delle classi in cui sono docenti;
- accolgono lo studente nel gruppo classe favorendone l'inclusione attraverso l'elaborazione di interventi didattico/educativi e l'uso di strategie e metodologie utili alla piena partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento;
- analizzano la situazione e definiscono i bisogni dello studente;

- individuano risorse umane, strumentali e ambientali da utilizzare nel processo di inclusione; - assumono la responsabilità del percorso educativo dello studente e della pianificazione degli interventi didattici;
- partecipano alla realizzazione dei documenti riferiti allo studente con BES;
- favoriscono un clima collaborativo con la famiglia, gli eventuali specialisti e le strutture del territorio.

Insegnante di sostegno

L'insegnante di sostegno non è l'insegnante dello studente con disabilità, ma una risorsa professionale assegnata alla classe per rispondere alle maggiori necessità educative che la sua presenza comporta. L'insegnante specializzato, nell'assumersi la responsabilità di specifici interventi, si propone come organizzatore del contesto (accoglienza della persona con disabilità, integrazione, ecc.) e attivatore della collaborazione tra tutti i componenti del gruppo di lavoro (colleghi, famiglia, operatori sanitari, ecc.) affinché individuino linee di azioni condivise e coerenti.

Il docente di sostegno:

- condivide con i colleghi i compiti professionali e le responsabilità sull'intera classe (contitolarità);
- partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione per tutto il gruppo classe;
- garantisce un reale supporto al team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- svolge un'attività di consulenza a favore dei colleghi curricolari nell'adozione di metodologie per l'individualizzazione;
- concorda con ciascun docente curricolare i contenuti del progetto per la relativa disciplina o per gruppi di discipline e con gli assistenti ad personam le strategie metodologiche educative;
- cura la co-stesura dei documenti relativi agli alunni con disabilità e partecipa alla co-stesura dei documenti relativi agli alunni con BES;
- partecipa ai lavori e alle riunioni dei Gruppi di Lavoro Operativi degli alunni delle classi in cui è docente;
- conduce direttamente interventi specialistici centrati sulle caratteristiche e le capacità dello studente;

- assiste lo studente in sede d'esame secondo le modalità previste dal progetto specifico e concordate con la Commissione d'esame;
- facilita l'instaurarsi e il consolidarsi di relazioni inclusive tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe.

Operatore di assistenza e addetto alla comunicazione

Queste figure professionali vengono nominate dagli Enti locali, e sono presenti a scuola, a supporto dello studente con disabilità, per consentirgli di frequentare le lezioni in modo adeguato. La figura di operatore di assistenza è riferita prevalentemente agli studenti con disabilità di tipo fisico con conseguenti problemi di autonomia. L'addetto alla comunicazione si occupa degli studenti con disabilità sensoriale.

Il personale educativo-assistenziale è costituito da persone disponibili a svolgere prestazioni educativo-assistenziali nell'ambito della programmazione educativa formulata per gli studenti disabili. Questo personale è distinto da quello docente (di pertinenza della scuola), da quello Ausiliario Tecnico e Amministrativo delle scuole e da altro personale, le cui mansioni e prestazioni siano di natura squisitamente assistenziale.

L'esigenza di tale personale nel processo di integrazione nasce dalla necessità di proseguire - nei momenti in cui non è presente il docente di sostegno, secondo gli orari e le modalità stabiliti nel PEI - un'azione diretta a dare risposta a bisogni materiali quali la cura della persona, nei soli casi in cui l'alunno non autosufficiente sia stato stabilmente affidato all'assistente, o la deambulazione, e ad esigenze immateriali quali il bisogno di comunicazione, il riconoscimento del proprio corpo, il riconoscimento del rapporto distanza-vicinanza con le altre persone, le relazioni partecipate. Si tratta, dunque, di aree di intervento che sono già state oggetto di specifica azione didattica da parte dei docenti (curricolari e di sostegno). Il personale educativo-assistenziale si inserisce nell'itinerario già avviato e privilegia gli aspetti più strettamente educativi, assistenziali e globali del progetto messo in campo. In genere questi interventi sono fondamentali per una effettiva inclusione scolastica.

Assistente ad personam

L'assistente ad personam è una figura professionale che svolge il proprio servizio presso le Istituzioni scolastiche. Opera all'interno della scuola a sostegno del percorso di autonomia, di

inclusione e di comunicazione degli studenti con disabilità, svolgendo un ruolo di supporto e facilitazione.

L'assistente ad personam:

- si attiva per il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e delle capacità relazionali dello studente;
- collabora alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo;
- partecipa agli incontri di GLO;
- collabora alla continuità nei percorsi didattici favorendo anche il collegamento tra scuola e territorio in funzione del progetto di vita dello studente;
- assiste lo studente in sede d'esame secondo le modalità previste dal PEI e concordate con la Commissione preposta.

Personale ATA

Il Personale ATA si occupa di accoglienza, sorveglianza e vigilanza. Gli ATA saranno di ausilio materiale agli studenti con disabilità nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale

Gruppo Di Lavoro Operativo Per L'inclusione (G.L.O.)

Presso ogni Istituzione scolastica, sono costituiti i Gruppi di Lavoro Operativi (GLO) per l'inclusione di ciascun alunno con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica. La costituzione dei GLO avviene all'avvio dell'anno scolastico tramite decreto del dirigente. Ciascun Gruppo è presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato ed è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe. Partecipano al GLO i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, e le figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità nonché il rappresentante dell'unità di valutazione multidisciplinare.

Nelle sue riunioni periodiche, il GLO ha come compito l'elaborazione e approvazione del PEI, e la verifica del processo di inclusione, inclusa la proposta di quantificazione delle ore di sostegno e delle altre misure di sostegno, tenuto conto del profilo di funzionamento di ciascun alunno con disabilità.

G.L.I. DI ISTITUTO

Presso ciascuna istituzione scolastica è istituito annualmente il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI). Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti dell'Azienda sanitaria locale del territorio a cui fa riferimento l'Istituzione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica.

Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Nello specifico il GLI interviene per:

- rilevare i BES presenti nella scuola;
- raccogliere e documentare gli interventi didattico-educativi posti in essere;
- rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusività della scuola;
- raccogliere e coordinare le proposte formulate dai singoli Gruppi di Lavoro Operativo per l'Inclusione (GLO) sulla base delle effettive esigenze;
- elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) riferito a tutti gli studenti con BES.

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ

Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispone il Piano per l'inclusione che stabilisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

Nel PAI sono riassunti i principali dati inerenti la presenza di alunni con Bisogni Educativi Speciali per i quali si rende necessario attivare dei percorsi personalizzati.

In esso si individuano i punti di forza e criticità degli interventi di inclusione posti in essere nel corso dell'anno appena trascorso e, allo stesso tempo, si formulano ipotesi di utilizzo delle risorse specifiche, istituzionali e non, al fine di incrementare il livello di inclusione generale della scuola nell'anno successivo.

FAMIGLIA

La famiglia riveste un ruolo centrale nel progetto educativo, partecipando attivamente al percorso di crescita del proprio figlio e rappresentando un punto di riferimento importante nella progettualità educativa e didattica. La costruzione dell'alleanza pedagogica tra scuola e famiglia è il nucleo centrale di ciascuna pratica inclusiva ed è strategica per promuovere gli apprendimenti degli studenti e per favorire una relazione educativa solida e inclusiva, volta a garantire il globale miglioramento della qualità della vita di tutto. I rapporti con la famiglia si realizzano in una logica di collaborazione e intendono costituire momenti di conoscenza e di supporto reciproco, in relazione alle attività scolastiche e al processo di inclusione dell'alunno con disabilità. La famiglia è fonte di informazioni preziose e luogo in cui avviene la continuità tra educazione formale e informale. Essa costituisce un riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità.

ALLEGATI:

Allegato 1 [Protocollo Accoglienza studenti con BES](#)

Allegato 2 Piano Educativo Individualizzato

Allegato 3 Piano Didattico Personalizzato (scuola dell'infanzia)

Allegato 4 Piano Didattico Personalizzato (scuola primaria-secondaria di primo grado)

Allegato 5 Piano Annuale Inclusione